

La querelle sul trasferimento degli ambulatori al San Carlo è molto strumentale

Asp, una questione di poltrone

Per i lavori utilizzati fondi europei. Obiettivo: migliorare e ottimizzare i servizi

SARA' che qualcuno teme di perdere postazioni di comando nel momento in cui andrà in porto il progetto di unificazione degli ambulatori dell'Asp del centro "Madre Teresa di Calcutta" con quelli del San Carlo?

Tutta la polemica, partita con la segnalazione dello scorso aprile del consigliere comunale d'opposizione Giuseppe Molinari, in realtà ruota attorno a questa domanda e non intorno a quei 4 milioni di euro che serviranno per ristrutturare alcuni locali dell'Azienda ospedaliera del capoluogo, che saranno utilizzati per ospitare gli ambulatori che a oggi si trovano in via del Galitello.

En sì perché a pagare non sarà né l'Asp, né il San Carlo, né la Regione. Per l'operazione "trasloco" verranno utilizzati dei fondi europei che altrimenti andrebbero persi.

Non solo. Con il trasferimento degli ambulatori si risparmierebbero anche soldi che oggi vengono spesi per pagare il fitto dei locali che ospitano gli ambulatori dell'Azienda sanitaria del Potentino.

Se il "trasloco" in un primo momento appariva alquanto incomprensibile, non solo perché il "Madre Teresa di Calcutta" è nato proprio con l'intento di riunire in un unico edificio una serie di ambulatori ma soprattutto per quei quattro milioni di euro che dovranno essere spesi per ristrutturare i locali del San Carlo, oggi la questione appare sotto una luce totalmente diversa.

Da un parte c'è qualcuno che non vuole vedere sminuito il suo ruolo e dall'altra c'è la volontà di migliorare e ottimizzare i servizi e le risorse per una migliore qualità e in un'ottica di economia aziendale.

Tra l'altro gli ambulatori del "Madre Teresa di Calcutta" sarebbero sottoutilizzati rispetto ai pazienti-utenti che comunque continuano a preferire il San Carlo per qualità dei servizi e professionalità del personale.

L'unico problema, rispetto al progetto di unificazione voluto dall'assessorato regionale alla Sanità, dall'Asp del San Carlo - sarà quello di unificare i protocolli sanitari.

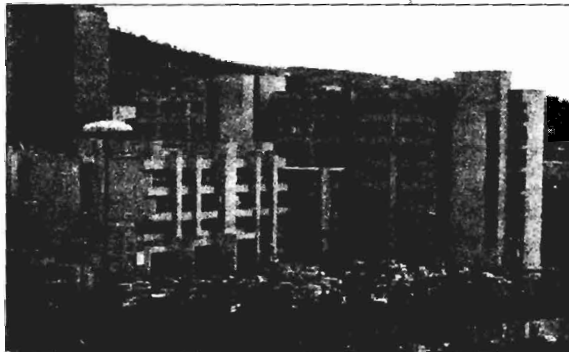
Un problema, comunque, facilmente risolvibile. Se poi si tiene conto che la popolazione non è alta, e stando agli ultimi dati c'è un 10 per cento di persone che non si cura neanche, a chi giova tenere in piedi ambulatori su ambulatori che comportano solo costi aggiuntivi a fronte di ricavi che non è detto riescano a coprire le spese.

Alessia Giammaria
a.giammaria@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede del centro "Madre Teresa di Calcutta", in basso una veduta dell'ospedale San Carlo



La richiesta del gruppo Pd

Consiglio su ospedale e città

OSPEDALE e futuro strategico della città. Questi i temi proposti dal gruppo Pd, in consiglio comunale, che ha chiesto la convocazione di due sedute della massima assemblea cittadina. Due consigli comunali monotematici. Il primo per «discutere - si legge in una nota - sul futuro strategico della città di Potenza e sulla sua vocazione di città di servizi di alta qualità» e il secondo «per aprire un dibattito sul funzionamento dell'ospedale San Carlo e su tutte le strategie che devono portare a innalzarne sempre più l'offerta sanitaria» affinché il San Carlo diventi un vero punto di riferimento.

L'INTERVENTO

«Solo spese inutili a danno dei cittadini»

SPESE inutili per il trasferimento del poliambulatorio Madre Teresa di Calcutta

La sanità non finisce mai di stupire, quasi sempre, in negativo per le scelte che si vanno compiendo.

Scelte che contraddicono le difficoltà economiche, bilanci in rosso che sono spesso la causa di disfunzioni e carenze nelle attività assistenziali.

La notizia del trasferimento del poliambulatorio Madre Teresa di Calcutta presso l'Ospedale San Carlo

crea una grande preoccupazione e perplessità su una serie di problematiche.

Già il raggiungimento dell'ospedale San Carlo da parte degli utenti presenta tutta una serie di difficoltà che, in più occasioni, ci sono state rappresentate. Il San Carlo si trova al centro di una rete stradale complessa e complicata.

Ospedale e Università che gravitano, in una stessa

zona, presentano carenze diverse a partire dai servizi pubblici e dai parcheggi.

Parcheggi, che al di là del "pedaggio" imposto sono insufficienti, soprattutto nelle ore di punta e mal organizzati rispetto alle esigenze dei pazienti.

Portare nel San Carlo gli ambulatori del "Madre Teresa di Calcutta" non fa che aggravare una situazione già appesantita.

Appesantita dalla stessa organizzazione, sotto alcuni aspetti del San Carlo precaria e poco funzionale.

I cittadini che si muovono male nel cercare gli ambulatori specialistici nel San Carlo dovranno fare lo slalom tra questi e quelli dell'Asp.

Non è difficile immaginare le conseguenze.

Se tutto questo non bastasse si dovrebbe tener conto dei costi di una tale operazione.

Si parla di circa 5 milioni di euro come spesa per allestimento dei locali; a questi costi vanno aggiunti quelli dovuti al trasferimento di attrezzature e materiale.

La facilità con cui si è arrivati all'ipotesi di questa spesa contrasta con la necessità di aggiornare attrezzature importanti.

Tenere distinte le due funzioni ospedaliere e territoriale ha una precisa valenza organizzativa e funzionale come tutti sanno.

Dati i costi era molto più utile individuare un'area di facile accesso, dai diversi punti del territorio.

Servizi adeguati ed aree circostanti appositamente attrezzate sarebbe stato l'obiettivo prioritario: per anni, fitti e acquisti di immobili sono stati fatti a prescindere dalle esigenze degli utenti. Il risultato sprechi e difficoltà, forse con solo vantaggio di qualche privato.

Si spende ma si continuano ad aumentare le difficoltà per i cittadini tartassati da balzelli, ticket, costi parcheggi.

L'aspetto più grave è l'assenza di qualsiasi intervento per difendere la buona collocazione funzionante dei servizi pubblici, elaborando progetti razionali che facilitano l'accesso ai servizi dei cittadini.

Antonio Danello
Comitato di difesa
per la sanità pubblica tutela
per i diritti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OPERAZIONE "MARENGO"

Ippica, 17 persone rinviate a giudizio

IL sostituto procuratore della Repubblica di Potenza, Annagloria Piccininni, ha chiesto il rinvio a giudizio di 17 persone, tra queste non c'è nessun lucano, - per lo più driver, allenatori e proprietari di scuderie - accusate di far parte di un'associazione per delinquere che, fra il 2006 e il 2007, ha alterato il risultato di 26 gare ippiche allo scopo di pilotare le vicende delle scommesse legate alle corse. L'udienza preliminare si svolgerà il prossimo 24 settembre.

Le indagini - cominciate da una "costola" dell'inchiesta, coordinata dall'allora sostituto procuratore di Potenza, Henry John Woodcock, che il 16 giugno 2008 portò in carcere Vittorio Emanuele di Savoia - sono state fatte dalla squadra mobile di Potenza, dalla Polizia stradale, dal Servizio centrale operativo e dalla squadra mobile di Firenze. "Marengo" il nome dell'operazione. Nell'indagine di Woodcock c'era uno stralcio che riguardava presunte truffe immobiliari in Versilia. Una delle

vittime, tra l'altro, era proprio Vittorio Emanuele Savoia. Dalle intercettazioni telefoniche gli investigatori aprirono poi il filone delle scommesse truccate che portò nel dicembre del 2008 a una serie di perquisizioni in varie scuderie, tra cui il centro di allenamento di Bellei. La competenza territoriale è passata prima a Firenze, a Lucca e poi a Roma e infine è tornata alla Procura di Potenza perché il reato è quello di associazione a delinquere. In pratica, in seguito ad alcune intercettazioni telefoniche, furono approfonditi i rapporti tra un faccendiere romano e un concessionario di auto di Viareggio, per finire al presunto capo dell'associazione, il famosissimo driver Enrico Bellei - un gigante dell'ippica, acclamato dal pubblico degli ippodromi di tutto il mondo - considerato il manipolatore di ordini di arrivo delle corse, con accordi fra driver, allenatori e allevatori di cavalli. Come si dice in gergo Bellei e altri driver avrebbero "tirato indietro"

icavalli favoriti, per facilitare l'arrivo di altri. Tra le accuse anche quella di aver somministrato sostanze dopanti. La banda orbitava attorno al concessionario viareggino, definita "persona facoltosa", in grado di gestire «un vasto giro di affari» e di raccogliere e far rendere le «notizie qualificate» che dovevano portare ad alterare le corse e a intasare le scommesse (l'operazione fu chiamata "Tris" proprio come l'ordine di arrivo dei cavalli). Le corse truccate si sono svolte negli ippodromi delle province di Trieste, Modena, Firenze, Bologna, Padova, Torino, Milano e Foggia. L'ordine di arrivo delle corse veniva manipolato anche attraverso l'alterazione delle prestazioni dei cavalli, con la somministrazione di sostanze illecite. Tra le accuse anche falsità in certificazioni e maltrattamenti di animali.

a.g.
a.giammaria@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il capo della Mobile di Potenza, Carlo Pagano

Il sostituto procuratore Annagloria Piccininni

